1991 (?)

Nessuno è in grado di dire che cosa sarà Napoli nel 2000,ma si può certo delineare che cosa potrebbe essere se si creeranno le condizioni necessarie. Se si guarda alla storia del nostro passato si può giungere all'amara constatazione che esiste una qualche imperscrutabile legge della ascesa e decadenza immanente anche nelle vicende della città,come delle nazioni e dei popoli.Ma la visione della fatalità dei cicli storici è troppo pessimistica e va contrastata,altrimenti diviene essa medesima un fattore della caduta. Il nostro futuro dipende in primo luogo da noi,da quello che vogliamo essere o divenire.Ma non solo da noi, bensì dalle condizioni generali politiche interne ed internazionali e dalle vicende dell'economia,che influiranno in modo determinante.Ma i due fattori sono strettamente intrecciati e la volontà ed il modo di essere di una grande metropoli,quale Napoli è in realtà;influiscono non poco sulle opzioni degli organi di governo e del potere economico.

A giudicare dalle condizioni presenti il nostro destino è tra i più oscuri.Tutti i dati sono sconfortanti e rivelano una crisi profonda.La mancanza di prospettive e di sicurezza dei giovani e la disoccupazione di massa,la struttura materiale insufficiente,l'accentuarsi delle difficoltà della grande industria come conseguenza di trasformazioni strutturali inevitabili o della fase di recessione in atto,il cattivo funzionamento dei servizi pubblici,i casi di corruzione dilagante nell'amministrazione e nella politica sono sotto i nostri occhi. Il pericolo maggiore è la disgregazione,la perdita del senso della responsabilità individuale e dei doveri sociali,incombe la rassegnazione. Quanto più un tale processo avanza tanto più sulla società si sovrappone il dominio dipotenti gruppi criminali organizzati, con forme crudeli e spietate,che mirano a penetrare nel potere pubblico e nello stesso tempo divengono l'antistato per eccellenza. Ma la città non è tutta rassegnata a subire o incline ad approvare simili pratiche.Vi è una larga parte,che si muove per vie opposte,disdegna la contaminazione del potere, cerca di lavorare e produrre senza assistenzialismo e senza iscriversi nella clientela dei potenti.Vi è una parte importante dell'intelligenza,che in modo elevato e con dignità si impegna in iniziative di alto livello e rivendica la propria indipendenza. Vi sono

riserve cospicue di forza morale e la Chiesa fa la sua parte facendo sentire la sua presenza nella ardua lotta contro le forme criminali ed il suo ripetuto appello ai doveri sociali; a differenza di come è avvenuto in altre epoche,essa è oggi schierata per il progresso. Se si guarda a questa Napoli allora si può dire che tutto non è perduto.Da oggi al 2000 vi è il tempo necessario per un rinnovamento complessivo,una forte e coraggiosa azione per fare emergere un personale politico nuovo,che rompa con le pratiche detestabili ,che intendono la partecipazione al potere democratico non solo fine à se stessa,ma anche mezzo per arraffare privilegi,vantaggie perfino fortune materiali . E'difficile ma non impossibile.Dal risultato di questa azione dipende se l'antica capitale decaduta si presenterà all'alba del nuvo secolo come una città in piena ripresa in grado di riprendere la sua funzione europea e mediterranea.

APPELLO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

AL GOVERNO ITALIANO

AL PARLAMENTO NAZIONALE

AI CITTADINI DI NAPOLI E DELLA CAMPANIA

per chiedere:

1) l'abrogazione con legge del Parlamento nazionale di tutte le norme che finora hanno permesso l'applicazione dell'istituto della concessione di opere pubbliche;

2) l'approvazione di tutte le misure legislative necessarie per battere il "blocco sociale" responsabile dell'uso distorto, nel nostro Paese, delle pubbliche risorse, come auspicato da Pasquale Saraceno nell'introduzione al rapporto SVIMEZ 1990.

Dopo diciotto mesi dalla nomina i membri del Comitato Tecnico Scientifico, incaricati dall'Amministrazione comunale di Napoli di predisporre una variante generale al P.R.G. vigente, hanno approntato uno studio "preliminare di piano", che per il centro storico propone di sostituire le norme del vigente Piano Regolatore con una nuova normativa che dovrà scaturire sperimentando su "comparti di rilevante interesse e di sufficiente dimensione, con il concorso di energie pubbliche e private, soluzioni di integrazione tra antico e nuovo". Dove "nuovo" significa nuovo cemento con la conseguente applicazione dell'istituto della concessione di opere pubbliche.

Dopo venti anni di colpevole ritardo, di premeditata inerzia e immobilismo dell'Amministrazione Comunale, occorre invece potenziare l'ufficio di Piano del Comune, per iniziare subito lo studio dei piani particolareggiati esecutivi secondo le norme del vigente Piano Regolatore Generale!

Il "preliminare di piano" ha inoltre come unico risultato concreto ed operativo la immediata realizzazione, sotto il nome di parchi tecnologici, di insediamenti edilizi per circa sette milioni di metri cubi nelle zone industriali orientale ed occidentale.

Nella relazione del CTS manca qualunque idea di città, non sono affrontati gli antichi urgenti problemi culturali e sociali, la cui soluzione potrebbe conferire un assetto civile alla città di Napoli.

E' chiaro che il "preliminare di piano" consente innanzitutto una colossale speculazione immobiliare sui suoli delle due zone industriali ed è inoltre lo strumento urbanistico per ottenere finanziamenti statali per la costruzione delle opere di urbanizzazione connesse alla realizzazione dei parchi tecnologici. E consente di costruire, al posto delle acciaierie dell'Italsider, nuovi insediamenti di ogni tipo e un porto turistico invece di restituire ai napoletani la spiaggia e il mare di Coroglio e Bagnoli.

La commissione nominata dai vari ministri meridionali per svolgere compiti di consulenza tecnica e scientifica si è tro-

vata di fronte a scelte già compiute dall'Amministrazione comunale e rischia di avere l'unica funzione concreta di fornire la copertura culturale all'accordo di programma tra i Presidenti della Regione, della Provincia, il Sindaco del Comune di Napoli ed i Ministri interessati che verrà firmato nei prossimi giorni e che, per effetto dell'art.27 della legge n.142 del 1990 sulle autonomie locali, equivale ad approvazione ed immediata entrata in vigore di questa esiziale variante che permette di costruire cinque milioni e mezzo di metri cubi nell'area industriale orientale dove, accanto ai vecchi centri di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio, già gravano gli insediamenti della 167, vale a dire una nuova città, ed il centro direzionale dove sono in corso di realizzazione altri cinque milioni di metri cubi di costruzioni, e nell'area occidentale, nel cuore dei Campi Flegrei, dove si prevede addirittura la costruzione di un milione e cinquecentomila metri cubi.

Si tratta di un disegno auspicato dai costruttori i quali, nella loro rozza concezione, incuranti degli ammonimenti contenuti nei rapporti SVIMEZ degli ultimi anni, hanno il solo obiettivo di organizzare mediante l'istituto della concessione, sui modelli del dopo-terremoto e del cosiddetto "disinquinamento" del Golfo di Napoli, un nuovo colossale svenamento dell'erario pubblico che darà inevitabilmente luogo ad una nuova commissione parlamentare d'inchiesta e darà nuova

occasione alle leghe del Nord di confermare le loro convinzioni sull'uso distorto delle risorse pubbliche nelle regioni meridionali.

Tutto ciò in contraddizione con le dichiarazioni contenute nello stesso protocollo d'intesa del 21 gennaio 1991 tra il Presidente della Regione Campania e della Provincia di Napoli, il Sindaco di Napoli e i Ministri competenti in cui è scritto a tutte lettere che "nella Regione Campania permangono condizioni di grave squilibrio economico e territoriale e, quindi, la necessità di un'azione più incisiva ai fini del decongestionamento e della razionalizzazione della fascia costiera ... e i richiamati squilibri si ritrovano in misura rilevante nel Comune di Napoli in cui si concentrano in una situazione di congestione e di elevatissima densità abitativa quasi tutti i servizi amministrativi a scala sovraregionale, regionale e provinciale nonchè gran parte dei servizi civili superiori e delle attività commerciali di maggior rilievo". Queste dichiarazioni dovevano indurre il CTS e la Commissione dei saggi all'unica previsione possibile: destinare all'uso pubblico e alla funzione di due grandi polmoni verdi la zona orientale e quella occidentale in una città come Napoli la cui supercongestione è stata riconosciuta dal protocollo d'intesa.

E' necessario che tutte le facoltà universitarie, gli istituti di ricerca, le accademie, le istituzioni scientifiche e soprattutto i cittadini si mobilitino per esprimere una coscienza più

avanzata e complessa di quella rozza espressa dal cosiddetto preliminare di piano regolatore nel quale si finge di ignorare che un parco tecnologico richiede diecine di migliaia e non milioni di metri cubi e portano avanti la prepotenza e la protervia della monocultura dell'imprenditoria edilizia che ormai dovrebbe essere rimessa su basi concorrenziali con l'abolizione dell'istituto della concessione e subordinata finalmente ad un disegno produttivo che veda in primo piano nel solco degli studi urbanistici più seri (Piccinato) la creazione di poli industriali in zone veramente idonee del territorio campano.

A Napoli e nell'Italia meridionale alle vecchie contraddizioni si aggiungono nuove contraddizioni che sono esasperate dalle calamità naturali. E' noto che Francesco Mario Pagano scriveva che i terremoti abbassano il livello morale delle popolazioni colpite. Non a caso il Papa, in occasione della sua visita a Napoli, il 9 novembre 1990 ha levato alta la voce col suo primo discorso di saluto sul "flagello che ... è forse più rovinoso dello stesso sisma: l'avidità speculativa...". E si deve convenire che tutto ha concorso, dopo il terremoto del 1980, a costruire, la gigantesca macchina per la rapina delle provvidenze statali: la restaurazione dell'istituto della concessione di opere pubbliche con aumenti rispetto alle tariffe del Genio Civile e notevolissime anticipazioni ai concessionari al momento della firma dei contratti finivano per escludere

ogni rischio di impresa. Fu così che una parte della borghesia imprenditoriale nello spazio di un mattino ha accumulato colossali fortune senza correre alcun rischio in quanto, lo ripetiamo, il rischio imprenditoriale è stato cancellato dalle condizioni di favore per i concessionari contenute nella legislazione a favore dei territori terremotati e dalla furbesca e perversa invenzione dei criteri che hanno presieduto alla nomina delle commissioni di collaudo. Si deve ricordare che, dopo la restaurazione dell'istituto della concessione avvenuta nel 1929 in epoca di tirannide, non si erano però mai verificati casi di leggi che concedessero anticipazioni ai concessionari.

Mentre le sofferenze e l'emarginazione del popolo napoletano si fanno via via più intollerabili e sembrano non aver alcuna risposta né da parte della classe dirigente, né da parte di uomini di dottrina e di pensiero, né da parte dello Stato che si limita a stanziare enormi somme che vengono dragate con feroce avidità da parte del blocco sociale che, come si è avuta occasione di leggere nei commenti dei grandi quotidiani, vive a Napoli o a Bari o a Palermo con lo stesso spirito di rapina con cui vivono le classi dirigenti dei popoli del Terzo Mondo o dei paesi in via di sviluppo, blocco sociale che in tutta una saggistica, da Giovanni Russo a Salvatore Valitutti, viene identificato nei grandi concessionari di opere pubbliche. Ma è Pasquale Saraceno che, nell'introduzione ai

rapporti SVIMEZ 1989 e 1990, denunzia con sdegno civile esasperato l'ostinato e cinico "uso distorto delle risorse pubbliche" e indica l'urgente dovere della comunità civile e dello Stato di "battere" e sconfiggere definitivamente quel blocco sociale con queste parole: "La rete dei rapporti che nel Mezzogiorno oggi intercorrono tra emergenza continua di molteplici bisogni sociali, controllo politico sulla gestione di risorse pubbliche e interessi delle imprese a vario titolo dipendenti da tale gestione sembra configurare un blocco sociale, molto più radicato e diffuso, e quindi molto più forte, del vecchio "blocco agrario", che fu fino agli anni '50 di questo secolo il bersaglio del meridionalismo classico. E' all'azione di questo nuovo blocco sociale che possono in ultima analisi ricondursi l'esaurimento di fatto, cui si è assistito in questi anni, della politica meridionalistica, e la sua sostituzione con interventi parziali di breve periodo, destinati a far fronte a questa o a quella emergenza con il ricorso sempre più frequente a procedure e strumenti speciali e derogatori, che hanno di fatto sottratto quegli interventi ai normali controlli di efficacia e di efficienza. Ritornare ad una politica per il Mezzogiorno ispirata allo sviluppo e non all'assistenza, ad una visione strategica di medio-lungo periodo e non soltanto alla risposta precipitosa a bisogni emergenti, alla netta separazione anzicché alla confusione tra potere politico e responsabilità gestionale, significherebbe battere il

blocco sociale di cui s'è detto e dar vita alla formazione di un nuovo blocco sociale, orientato al progresso: di questo il fulcro non può essere che la moderna impresa concorrenziale".

ITALIA NOSTRA NAPOLI

ASSISE CITTADINA E PRESIDIO PERMANENTE

PER LA TUTELA DEL CENTRO STORICO DI NAPOLI

FONDAZIONE BIBLIOTECA BENEDETTO CROCE

COMITATO PERMANENTE DI STUDI E DI INTERVENTI

PER LA DIFESA DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

FONDAZIONE ZANOTTI BIANCO

CENTRO STUDI E COORDINAMENTO DELLA

PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

ISTITUTO INTERNAZIONALE PER GLI ALTI STUDI SCIENTIFICI

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

WWF NAPOLI

COMITATO PERMANENTE PER IL RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI CIVILI DEGLI ABITANTI DEI QUARTIERI SPAGNOLI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Seguono le firme dei cittadini italiani che verranno consegnate al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Presidenti delle Camere.

Alda Croce

Lidia Croce

Silvia Croce

Vittoria Omodeo

Francesco Gabrieli

Giovanni Macchia

Giulio Carlo Argan

Tullio Gregory

Paolo Enrico Arias

Giovanni Nencioni

Francesco Carbonara

Giovanni Pugliese Carratelli

Eduardo Caianiello

Paolo Strolin

Francesco Nicodemi

Valerio Zanone

Salvatore Valitutti

Gerardo Marotta

Marcello Cigante

Girolamo Cotroneo, Università di Messina

Roberto Cardini

Fulco Pratesi

Fabrizio Giovenale

Raffaele Raimondi

Carlo Alberto Pinelli

ASSR

Vezio De Lucia

13

Vincenzo Tamisano

AL SEGRETARIO NAZIONALE
del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
ON. BETTINO CRAXI
VIA DEL CORSO, 476
00186 R O M A

AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
NAZIONALE DI GARANZIA DEL PSI
VIA DEL CORSO, 476
00186 R O M A

Facendo seguito alla mia recente decisione di denunziare alla Procura della Repubblica di Napoli l'On. Giulio Di Donato, per fatti dallo stesso commessi negli ultimi anni, che io ritengo di grave rilevanza penale(decisione gia' comunicataVi), sento il dovere di parteciparVi, per le determinazioni che vorrete adottare, l'esito di un procedimento penale, in questi giorni (fine gennaio 1992) definito dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Napoli, dr. D'Urso, che ha riguardato il menzionato On. Di Donato, nonche' il Sig. Salvatore Arnese.
Costoro, a seguito di una circostanziata denunzia da parte di alcune decine di cittadini, i quali, nel 1987, sborsarono ciascuno alcuni milioni al Di Donato e all'Arnese; parte direttamente al Di Donato, in cambio di promessa di un'occupazione lavorativa stabile, furono oggetto di indagini da parte della Procura di Napoli.
Terminata l'istruttoria, nel corso della quale i denuncianti confermarono le specifiche e dettagliate accuse, il pubblico ministero, dr. D'Emanuele, chiese al giudice l'archiviazione del processo (truffa aggravata) per insufficienza dei fatti.
Viceversa, il dr. D'Urso, ritenendo che le accuse dei denunzianti e le prove acquisite non consentivano, per la loro rilevanza e per la particolare gravita' dei fatti, l'archiviazione, dopo aver evidenziato l'attendibilita' e la fondatezza di dette prove a carico sia del Di Donato, sia dell'Arnese, ha tuttavia dichiarato estinti i reati, perche' e' frattanto intervenuto l'ultimo decreto di AMNISTIA.
Non ho bisogno di commentare ulteriormente la inaudita gravita' dei fatti commessi dal vice segretario nazionale del partito e dal suo fedele accolito, oggi consigliere regionale, fatti che impongono drastici e responsabili interventi, ove si intenda perseguire la necessaria opera di moralizzazione del partito, che a Napoli sta perdendo sempre piu' prestigio e credibilita', soprattutto a causa della spregiudicatezza e arroganza con cui il Di Donato continua a pretendere di gestire il suo strapotere politico.

Vincenzo Tamisano

Napoli, 08/02/92

14

Associazione "NAPOLI 93"

Piazza Garibaldi, 26 (lato Cinema Argo) - Tel. 5536256 - Fax ~~5514960~~
80142 NAPOLI
Martedì - Giovedì ore 16.00 - 19.00

Napoli, 18/2/1992

Sen. Prof. Francesco
De Martino

ALLEGATI: "Il dovere di fare
politica"

p.c. Prof. Guido

De Martino

Egregio Professore dell'ormai per me lontana Università e Mio Maestro di Socialismo, spero che " la forza delle idee e non l'occupazione del potere" sia il campo sul quale il PSI sfiderà la D.C., come leggo sul Mattino di oggi.

Sinteticamente: un "progetto per governare lo sviluppo" in antitesi ad una "prassi per gestire il sottosviluppo". Mi sorge, però il dubbio, che di "teste ben pensanti" all'interno del nostro Partito napoletano ne siano rimaste poche a livello, si intende di direzione politica.

Di cittadini, invece, ben pensanti ve ne sono parecchi in città dentro e fuori del P.S.I. Il problema è di metterli insieme intorno ad un "progetto - percorso" credibile. Noi, memori anche del tuo insegnamento, faremo doverosamente la nostra parte, pe altro esponendoci personalmente per "governare" con altri Napoli.

E ciò conscio della polvere di uomini e di idee nella quale ci imbatteremo all'interno del P.S.I. Con antica stima e con fraterna affettuosità, ti ringrazio per averci dato un ulteriore incoraggiamento a fare il nostro dovere di cittadini e di socialisti.

Grazie

0337/947956

IL PRESIDENTE
Avv. Giuseppe Trippa
(Recapito telefonico Avvocatura INPS: 7948267 - 7948111)
(Consiglio Amm. Terme di Agnano: 5704521 - Fax 5701756)

Associazione "NAPOLI 93"
Piazza Garibaldi, 26 (lato Cinema Argo) - Tel. 5536256 - Fax 5536462
80142 NAPOLI
Martedì - Giovedì ore 16.00 - 19.00

15

Associazione "NAPOLI 93"
Tel. 553 62 56

VENERDI 6 DICEMBRE 1991 - ORE 16.00 ALLE TERME DI AGNANO

riflessioni propositive sul

DOVERE di FARE politica

di:

- Dr.Roberto DE MASI - Capogruppo PSI Comune di napoli
- On.Felice IOSSA - Commissione Lavoro Camera Deputati
- On.Raffaele MASTRANTUONO - Vice Presidente Commissione Giustizia Camera deputati
- dei PARTECIPANTI - (interventi programmati)
- Prof.Ing.Nello POLESE - il Sindaco di Napoli
- On.Giuseppe RICCARDI - Consigliere Regionale
- Avv.Giuseppe TRIPPA - il presidente dell'Associazione Napoli'93

BRINDISI AUGURALE

IL PRESIDENTE
Avv. Giuseppe Trippa
(Recapito telefonico Avvocatura INPS: 7948267 - 7948111)
(Consiglio Amm. Terme di Agnano: 5704521 - Fax 5701756)

Associazione "NAPOLI 93"
Piazza Garibaldi, 26 (lato Cinema Argo) - Tel. 5536256 - Fax 5536462
80142 NAPOLI
Martedì - Giovedì ore 16.00 - 19.00

16

Oggi riflettiamo su una questione grande più volte evidenziata anche recentemente, come potete agevolmente notare leggendo il volumetto che vi è stato consegnato.
L'iniziativa odierna di riflessione, di chiarimento, di proposte operative è doverosa perchè Napoli 93 è nata per fare politica.
Ma cos'è la politica?
Dal vocabolo greco πόλις: città, si suol dire che politica è la scienza di governare uno stato, una città etc.
Se consultiamo il vocabolario alla parola politica; leggeremo civile, nonchè l'esempio l'uomo è un animale politico.
Civile infine deriva dal latino civis che significa cittadino.
Ed allora?
La πόλις greca ed il civis latino, ci dicono che hanno uguale significato tanto l'espressione "impegno politico" quanto quello "impegno sociale".
Ed ancora se la radice del tutto è la città chi sono i SOGGETTI di questo vivere sociale o politico che dir si voglia?
Evidentemente sono i cittadini.
Ed allora sbaglia chi dice: io sono apolitico, oppure faccio parte di una associazione apolitica e così via.
La distinzione invece v'è fra APOLITICO ed APARTITICO.
L'apolitico per le cose già dette è un asociale, un brutto soggetto quindi!
Apartitico invece è colui che non è iscritto a nessun partito.
Quest'ultimo però può essere animato da una forte tensione politica, cioè sociale, a differenza di quanti, invece, pur essendo

IL PRESIDENTE
Avv. Giuseppe Trippa
(Recapito telefonico Avvocatura INPS: 7949267 - 7948111)
(Consiglio Amm. Terme di Agnano: 5704521 - Fax 5701756)

Associazione "NAPOLI 93"
Piazza Garibaldi, 26 (lato Cinema Argo) - Tel. 5536256 - Fax 5536462
80142 NAPOLI
Martedì - Giovedì ore 16.00 - 19.00

17

favorita dalla richiesta in tal senso da parte di cittadini - amministratori, e cioè di soggetti consapevoli dei requisiti che deve possedere chi li governerà.
Si assiste, invece, sempre più spesso alla doppia bugia da parte dell'elettore nei confronti del candidato e viceversa rispetto ai loro singoli doveri politici.
Ma la politica è anche un diritto, anzi il contenuto essenziale di quello più ampio di cittadinanza.
E come si può esercitarlo?
In modo ottimale organizzando la politica e cioè mettendo insieme più individui portatori di un fare e/o di una domanda politica.
Gli strumenti per eccellenza sono quindi i partiti e le organizzazioni di massa.
Il bisogno - volontà di fare politica, la ricerca di idonei strumenti organizzativi, sono i motivi che hanno spinto me e tanti altri ad iscrivermi ad un Partito ed ad un Sindacato!
Poco importa se v'è stato anche un motivo di convenienza personale che molto spesso, come nel mio caso non si è poi realizzato!
Occorre però RIORGANIZZARE la politica perchè troppo spesso anche sui posti di lavoro non ritroviamo strumenti idonei per dar voce nè ai bisogni dei cittadini nè a quanti sono o vorrebbero essere dei soggetti politici attivi! Anche perciò è a disposizione degli intervenuti, in ordine di rappresentatività sociale, un ora per interventi di 5 minuti.
E ciò è necessario perchè l'impegno politico o quanto meno il non disinteresse ha bisogno di un circuito operoso fatto di alleanze, di sinergie, di parole e di silenziosi momenti per ascoltare. Una rondine non fa primavera. E lo sanno bene tanto le forze

IL PRESIDENTE
Avv. Giuseppe Trippa
(Recapito telefonico Avvocatura INPS: 7948267 - 7948111)
(Consiglio Amm. Terme di Agnano: 5704521 - Fax 5701756)

Associazione "NAPOLI 93"
Piazza Garibaldi, 26 (lato Cinema Argo) - Tel. 5536256 - Fax 5536462
80142 NAPOLI
Martedì - Giovedì ore 16.00 - 19.00

18

Tutti quanti, pertanto, per nostra utilità e non per moralismi inutili, dobbiamo formulare una diversa domanda veramente politica ai nostri amministratori.

Ma chi ci darà le risposte politiche?

Dovremo perciò scegliere e far indicare soggetti idonei a gestire una siffatta, diversa domanda.

Non è vero che v'è una crisi di VOCAZIONI politiche bensì esse sono ostacolate tanto dai cittadini disattenti quanto da astuti padroni della politica.

Occorre invece una classe dirigente nei Partitti e nelle Istituzioni che sia capace di affrontare il nuovo. Potranno anche essere gli stessi a condizione però che si RICONVERTANO.

Meglio sarebbe una armonico equilibrio tra nuovi, vecchi e antichi riconvertiti.

I cittadini, pertanto, anzicchè contestare il sistema dei Partiti, creandone di nuovi dovrebbero far funzionare i vecchi .

E ciò anche perchè la capacità politica di governo NON si inventa!

Esiste cioè la PROFESSIONE di politico?

Si è proprio così, come per tutti i saperi, c'è bisogno di studio, di esperienza nonchè di una sufficiente pratica delle diverse discipline nelle quali anno dopo anno la palestra della vita ci ha visto impegnati.

Non basta, pertanto, essere o onesti, o intellettuali, o esperti o volenterosi riformatori del sistema.

Immaginatevi se può bastare l'essere leader delle casalinghe, dei pensionati o delle leghe o dei verdi, etc.

IL PRESIDENTE
Avv. Giuseppe Trippa
(Recapito telefonico Avvocatura INPS: 7948267 - 7948111)
(Consiglio Amm. Terme di Agnano: 5704521 - Fax 5701756)

Associazione "NAPOLI 93"
Piazza Garibaldi, 26 (lato Cinema Argo) - Tel. 5536256 - Fax 5536462
80142 NAPOLI
Martedì - Giovedì ore 16.00 - 19.00

19

Basta domandare all'amministratore di fornire servizi efficienti renumerandolo bene oppure offrirsi al suo posto!
E quí ritorna la crisi di vocazione politica,
Il qualunquismo e la disattenzione.
Quante volte abbiamo sentito dire che la politica è sporca e che tutti sono ladri.
O ancora: si è una brava persona ma poi quando sarà eletto non potrà fare niente o si guasterà per la strada.
Tutti i luoghi comuni che, un po' come i gesti isolati di altruismo mettono a posto per un secondo la coscienza, ma non risolvono i problemi.
O invece sarebbe più produttivo ragionare ed individuare, ognuno secondo il proprio credo, ma con metodi diversi di valutazione i soggetti, AFFIDABILI per il loro passato, da far andare avanti nei "condomini" partitici, sindacali, associativi, etc.?
Ma allora è difficile la professione del politico?
Certamente, occorre spendere una vita in quotidiani sacrifici per diventare un professionista affidabile.
E' una regola che vale per tutti i saperi che coinvolgono gran di responsabilità!
Ma la professione politica è anche bella e completa nei suoi saperi così da ripagare i sacrifici fatti.
La politica è anche un "salvadanaio" a cui attingere quando si è soli, o in difficoltà vuoi fisiche vuoi morali.
La politica, quella vera, che ha dato vita alla nostra Repubblica, non ti lascia mai da solo!

IL PRESIDENTE
Avv. Giuseppe Trippa
(Recapito telefonico Avvocatura INPS: 7948267 - 7948111)
(Consiglio Amm. Terme di Agnano: 5704521 - Fax 5701756)

Associazione "NAPOLI 93"
Piazza Garibaldi, 26 (lato Cinema Argo) - Tel. 5536256 - Fax 5536462
80142 NAPOLI
Martedì - Giovedì ore 16.00 - 19.00

Nè vale osservare che occorre far crescere la forza di queste formazioni. Non è così e se anche lo fosse, per garantire la governabilità del sistema occorrerebbero decenni!
Concludendo: la proposta operativa è di parlare meno e di fare di più. Un impegno maggiore e migliore da parte di tutti. E ciò in modo semplice e concreto essendo consapevoli che il circuito sociale operoso della politica "fatta" e non di quella "parlata" è utile ad ognuno ed a tutti noi.
Credo che non possa augurare a voi, ai miei ed ai vostri cari, niente di meglio, di più concreto ed anche di più cristiano in occasione del Santo Natale e del 1992.
Grazie per la fiducia che ancora una volta ci avete dimostrato con la vostra presenza.
Buon Natale e buon anno.

IL PRESIDENTE
Avv. Giuseppe Trippa
(Recapito telefonico Avvocatura INPS: 7948267 - 7948111)
(Consiglio Amm. Terme di Agnano: 5704521 - Fax 5701756)

19 Th 91

21

All'Onorevole Senatore Francesco de Martino

SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

Illustre Onorevole,

le polemiche ed i dibattiti avvenuti nei giorni scorsi sulla Città Metropolitana e sull'eventuale costituzione della sesta provincia hanno fatto sorgere le ipotesi più disparate creando gruppi o sostenitori dell'una e dell'altra tesi.

All'indomani del Convegno promosso dalla Provincia di Napoli nel Salone dei Congressi delle Terme Stabiane, mi sono dedicato insieme ad un gruppo di amici, alla ricerca di una soluzione che, nello spirito della legge 142/90 con particolare riferimento agli articoli 16 e 17, potesse individuare una soluzione capace di contemperare gli interessi della Città Metropolitana e gli interessi delle zone che non si ritengono omogenee e che intendono far parte della nuova provincia.

Inutile aggiungere che il notevole ritardo, marcato da tutti, ha contribuito allo sbando che purtroppo, anche sulla stampa locale, si sta verificando.

E' chiaro che gli interessi in palio sono tantissimi e che l'atteggiamento anche delle forze politiche non fa eccezione, considerando ognuno la posizione e la demarcazione del territorio in funzione delle considerazioni elettorali.

Invero il tempo passa e si avvicina il fatidico momento della verità e l'Ente Regione dovrà pronunciarsi e non vorrei che quello che i cittadini temono si avverasse, cioè che molto tempo addietro alcuni uomini politici di un certo peso abbiano già disegnato la futura Città Metropolitana e che i vari Convegni siano solamente di facciata. Se ciò fosse vero andrebbero in fumo la libertà, la democrazia e il potere decisionale delle autonomie locali.

Ma io sono fiducioso che i giochi non siano ancora fatti ed è in forza di tale convincimento che mi accingo a scriverLe ed inviarLe una proposta che, partendo dai principi sopra enunciati va nella direzione di creare una aggregazione di Comuni omogenei per meglio rispondere alle istanze dei cittadini.

E' chiaro ed insito che tale proposta, pur partendo da presupposti, in perfetta linea con la nuova legge sulle autonomie locali, presenta un disegno di demarcazione territoriale che ha lo scopo di avvicinare maggiormente i cittadini alle istituzioni, senza per questo ignorare le necessità che emergono dalle nuove esigenze delle Città Metropolitana in genere e di Napoli in particolare.

Non è creando delle nuove mega-città che si risponde ai sempre più pressanti bisogni delle popolazioni, ma ritengo che solo attraverso una più concreta vocazione delle capacità intrinseche possa

realizzarsi quella omogenea attività dalla quale scaturisce una migliore distribuzione dei servizi essenziali.

Illustre Onorevole, affido alla Sua sensibilità ed alla Sua riconosciuta obiettività le mie brevi considerazioni.

In attesa, mi creda Suo.

C.mare di Stabia lì, 19.3.1991-

Il Capo Gruppo del P.L.I. al Consiglio Comunale
di Castellammare di Stabia e componente del
Direttivo della Lega delle Autonomie Locali.

Cav. Lucio Somma

La legge 142/90 sul nuovo Ordinamento delle Autonomie Locali prevede, tra le altre disposizioni, la possibilità di un futuro e diverso assetto degli Enti Locali, insistendo, in modo particolare, sull'Area Metropolitana e sulla istituzione di nuove Province.

A tale proposito, il legislatore accentua il suo interessamento sull'Area Metropolitana e sulla eventualità di nuove Province, considerata la omogeneità dell'una e delle altre.

A modesto avviso dello scrivente, il riferimento del legislatore è fin troppo chiaro ed evidente, stabilire cioè, equilibri e attinenze nella determinazione dell'Area Metropolitana e, finalizzando il tutto ad un'armonica funzionalità; ovvero la legge ha inteso una migliore determinazione delle zone previste per le nuove Aree Metropolitane e gli stessi presupposti per l'istituzione delle nuove Province.

Ciò premesso e rientrando nell'ambito delle valutazioni che ci riguardano, lo scrivente, molto sommessamente, avanza una proposta, aperta a tutti i contributi migliorativi e, chiaramente, anche alle critiche che possono derivarne, ispirandosi a quanto dispone la legge.

Infatti, all'articolo 17, comma 1°, recita: ""sono considerate Aree Metropolitane le zone comprendenti i Comuni .....Napoli e gli altri Comuni i cui insediamenti abbiano con essi rapporti di stretta integrazione in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali alla vita sociale, nonchè alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali"".

Viva Dio! E' la legge stessa che esclude le nostre zone dall'Area Metropolitana di Napoli, è sempre la legge che all'art. 16 ci suggerisce la istituzione di una nuova Provincia, dove fa riferimento alle funzionalità dei servizi e alla partecipazione, fatto importantissimo ""alla partecipazione dei cittadini"".

D'altro canto, il comma a) del succitato art. 16, recita testualmente: ""ciascun territorio provinciale deve corrispondere alle zone entro le quali si svolge la maggior parte di rapporti sociali, economici e culturali della popolazione residente"".

E, partendo da questo presupposto, entriamo nell'analisi della proposta stessa. Essa è concepita sui principali assi portanti dell'economia, della cultura, della vita sociale, in sintesi: della politica, intesa come interesse dalla collettività.

E, riferendoci alla legge, ed ai principi ispiratori della stessa, con un pizzico di fantasia immaginiamo una nuova provincia che abbia in sè, oltre ai principi ispiratori della civile convivenza, fattori determinanti come l'agricoltura, l'industria, il terziario tradizionale ed avanzato, il turismo, il termalismo, l'archeologia, la cultura (umanistica, tecnica, professionale) ed abbia a disposizione alcune biblioteche di notevole interesse storico, letterario, scientifico.

La nuova provincia così delineata nella proposta contiene in sè tutti i requisiti e quelle prerogative che nelle intenzioni del legislatore sono determinanti per tale aspirazione.

Un'analisi necessariamente breve e sommaria, ci porta a considerare che i 39 Comuni che sono contenuti nella proposta, sono legati insieme da un filo conduttore comune nell'espletamento di tutte quelle attività che una provincia deve avere, senza essere per questo, disarmoniche.

avendo una dimensione complessiva di circa 400Kmq, con una popolazione di 575.752=abitanti.(dato riferito all'ultimo censimento del 25.10.81) un rapporto, quindi, abbastanza armonico tra superficie ed abitante.

A questo bisogna aggiungere la interscambiabilità delle molteplici attività in esso contenute. Insomma, usando un'espressione abusata: ""una Provincia a misura d'uomo"".

Se è vero, come è vero, che l'Area Metropolitana andrebbe sviluppata a nord-est di Napoli (Aereoporto intercontinentale, 2^ Università, strutture di supporto ecc.), è automatica l'esclusione della parte a sud-est di Napoli e di una parte a nord-est di Salerno.

Tale indirizzo ha dei vantaggi non solo e non tanto per i cittadini della istituenda provincia, ma anche, e soprattutto, per un omogeneo sviluppo dell'area metropolitana, ed un migliore assestamento della Provincia di Salerno.

Non dobbiamo spaventarci del nuovo, non dobbiamo preoccuparci della naturale evoluzione diverso assetto territoriale. Dobbiamo solamente far tesoro dei principi ispiratori della legge, lamentandoci, forse, di un certo ritardo dovuto, probabilmente, alla tardiva presa di coscienza della rivoluzione cui la legge conduceva gli Enti Locali nei rapporti tra Enti e, tra questi, con i cittadini.

In questa sommessa proposta, non vi è nessun campanilismo o rivendicazione territoriale, ma solo lo sforzo oggettivo di una ricerca di migliore e funzionale assetto del territorio dal quale possa scaturire un armonico sviluppo per le nostre popolazioni.

CAPO GRUPPO P.L.I. DI CASTELLAMMARE DI STABIA

Cav. LUCIO SOMMA

ELENCO DEI COMUNI CHE POTREBBERO ENTRARE A FAR PARTE DELLA NUOVA PROVINCIA

AGEROLA	7.111
AMALFI	6.055
ANACAPRI	4.633
ANGRI	27.972
BOSCOREALE	24.636
BOSCOTRECASE	12.276
CAPRI	7.479
CASOLA	3.265
C/MARE DI STABIA	70.685
CONCA DEI MARINI	694
CORBARA	2.249
FURORE	633
GRAGNANO	26.041
LETTERE	4.470
MASSA LUBRENSE	10.476
META	7.007
NOCERA INFERIORE	46.954
PAGANI	32.212
PIANO DI SORRENTO	11.119
PIMONTE	4.979
POGGIOMARINO	14.520
POMPEI	22.934
POSITANO	3.488
PRAIANO	1.774
ROCCAPIEMONTE	7.762
SANT'AGNELLO	7.954
SANT'ANTONIO ABATE	14.630
SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO	7.548
SANTA MARIA LA CARITA'	8.111
SAN MARZANO SUL SARNO	8.961
SCAFATI	34.061
STRIANO	5.919
SAN VALENTINO TORIO	7.615
SORRENTO	17.318
TERZIGNO	10.915
TORRE ANNUNZIATA	60.533
TRAMONTI	4.205
TRECASE	9.120
VICO EQUENSE	17.438

COMUNI N.39

TOTALE POPOLAZIONE 575.752.=

aTale totale si riferisce all'ultimo censimento tenutosi il 25.10.1981.-


STRIANO
TERZIGNO
POGGIOMARINO
S.VALENTINO TORIO
BOSCOTRECASE
BOSCOREALE
S.MARZANO SUL SARNO
TRECASE
ROCCA PIEMONTE
TORRE ANNUNZIATA
SCAFATI
PAGANI
NOCERA INF.
POMPEI
S.EGIDIO MONTE ALBINO
ANGRI
GOLFO DI NAPOLI.
S.MARIA LA CARITA'
S.ANTONIO ABATE
CORBARA
LETTERE
TRAMONTI
CASOLA DI NAPOLI
GRAGNANO
Pimonte
VICO EQUENSE
META
AGEROLA
S.AGNELLO
SORRENTO
FURORI
MARINA DEI MARINI
GOLFO DI SALERNO.
ANACAPRI
CAPRI

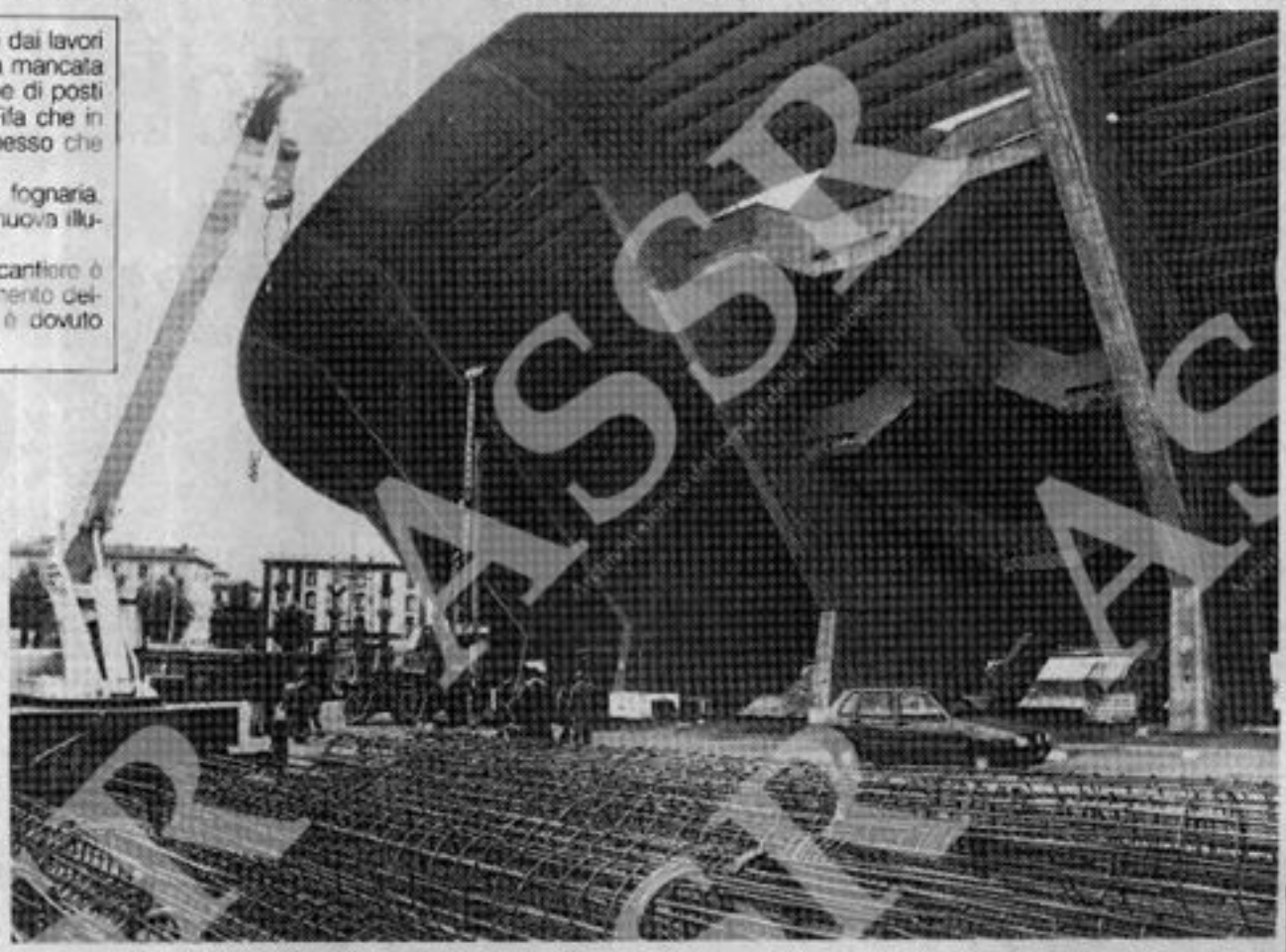
27 genn 91

Da giovedì gli interrogatori di Lezzi, dell'ex sub-commissario Gagliardi, dell'ex assessore Perrotta, del segretario comunale Martino, dei tecnici Perrella, Picone e Muratto e di Marino e Bruno Brancaccio

Stadio, tutti davanti al giudice

Politici, imprenditori e funzionari si difendono dalle accuse di truffa e concussione

- Il Calcio Napoli ha quantificato i danni subiti dai lavori di ampliamento: 41 miliardi e 700 milioni fra mancata festa scudetto, danni all'immagine, riduzione di posti
- Il mistero di una copertura imposta dalla Fifa che in altre città (Bari, Bologna, Firenze) ha permesso che si giocasse il mundial in stadi semicoperti
- Tante varianti al progetto: lavori alla rete fognaria, spogliatoi e palestre abbattuti e ricostruiti, nuova illuminazione
- Un anno dopo il campionato del mondo il cantiere è ancora in funzione per completare l'ampliamento delle tribune. Dopo il costoso maquillage si è dovuto fare a meno anche del tabellone luminoso



Tozzo e meno capiente di prima dopo un ampliamento costato 140 miliardi, grazie ad una serie di varianti al progetto originario apportate «in corso d'opera». Ecco il San Paolo dopo quattro anni di lavori con la sua pesante e costosa copertura in ferro e policarbonato. E non è finita perchè squadre di operai per almeno altri due mesi dovranno lavorare nello stadio più grande d'Italia.

Accuse che fanno tremare i polsi e nove inviti a comparire: l'incredibile telenovela dell'ampliamento si sposta negli uffici della Procura della Repubblica - ultimo piano di Castelcapuano - dopo che il Pm Isabella Iaselli ha concretizzato con ipotesi di reato mesi e mesi di delicatissime indagini. Si comincia giovedì 2 maggio e si andrà avanti per una settimana e mezza: tecnici, politici, imprenditori accompagnati dai propri legali chiariranno al magistrato i punti oscuri di una vicenda tormentata da polemiche e ripicche.

Aldo Perrotta, assessore comunale all'edilizia ha già pronto un dossier da consegnare al Pm Iaselli che l'ha convocato per il 7 maggio. «Una delle accuse che mi viene mossa è di aver fatto preparare i progetti di nomina insieme con il commissario Gagliardi e con l'ingegnere Perrella. Basta leggere una delibera comunale del 7 ottobre '87 per rendersi conto che il progetto per l'ampliamento del San Paolo - spiega l'ex assessore - fu consegnato al Coi ed al ministro per il turismo, sport e spettacolo il 24 luglio '87. Io fui nominato assessore il 3 agosto, quando tutto era già stato fatto: di quel progetto non so assolutamente nulla».

Estraneo anche alle approvazioni delle varianti che hanno fatto crescere i costi a vista d'occhio. «Dal 4 dicembre '89 non sono più assessore, le delibere per le varianti al San Paolo sono state approvate in consiglio l'11 giugno '90. Basta leggere i documenti: non c'è la mia firma. Ma addirittura - incalza Aldo Perrotta - non ho neanche preso parte alla votazione, come confermano i verbali. Il magistrato può essere stato indotto in errore da una mia delibera di variante che è invece stata annullata. Io avevo previsto il display, bar, ristoranti, palestre, una piscina coperta e l'attrezzatura di tutta la zona. Cose che non sono state realizzate».

Appuntamento per il 7 maggio anche all'ingegnere Gaetano Perrella. L'ingegnere è capo del Comune dovrà fornire al magistrato ragguagli soprattutto tecnici. «Sprechi? Assolutamente no. Erano quelli i lavori da fare, dimostreremo che il costo giusto è proprio quello che abbiamo pagato. Abbiamo fatto le cose per bene, a Napoli sono stati usati materiali di prima qualità: per questo nessuno ha avuto nulla da ridire mentre molti criticano San Siro e lo stadio delle Alpi».

Concussione, truffa e concorso in abuso innominato in atto di ufficio. Queste le ipotesi di reato nei confronti degli ingegneri Bruno e Marino Brancaccio. «Abbiamo realizzato uno stadio perfetto, il più bello e più economico d'Italia. L'ampliamento dell'Olimpico è costato circa 200 miliardi, i prezzi sono quelli. Poi s'è deciso di coprire l'impianto, è subentrata la legge Gava che ha imposto una serie di lavori supplementari. Il Consorzio - di cui fa parte anche la ditta Bocci - è una concessionaria che lavora all'esecuzione di un progetto del comune di Napoli. Non siamo pagati a forfait ma a misura in base ad un appalto preciso che fissa oneri gravosi per la concessionaria, i prezzi sono ancora quelli dell'87 perchè il contratto esclude la revisione prezzi». Appuntamento in Procura il 10 maggio per i cugini Brancaccio. «Per noi sarà una liberazione. Si sono dette tante cose, avremo modo di chiarire la nostra posizione al giudice, dimostreremo che il consorzio Namon ha fatto le cose in regola, levarianti ai progetti sono state richieste da tante persone e sono state effettuate sempre su disposizione degli amministratori. Esistono documenti e contratti per chiarire tutti gli equivoci».

Bruno Buonanno

«Più posti a prezzi stracciati» Ma nell'85 si disse no a Rozzi





I lavori allo stadio San Paolo: ormai la vicenda è oggetto di lavoro da parte della magistratura

(b. b.) Il Calcio Napoli ha già presentato il conto dei danni subiti dall'ampliamento dello stadio: 41 miliardi e settecento milioni. Un conto tutto sommato semplice ricavato dal calcolo di alcuni parametri: mancata festa scudetto, riduzione del valore di mercato della società e riduzione dei posti disponibili per la vendita. La dettagliata perizia è stata sottoscritta nel luglio scorso dall'ingegnere Marcello Orefice a conclusione di un'indagine commissionatagli dal Calcio Napoli.

Che l'ampliamento dello stadio fosse partito col piede sbagliato si sapeva da tempo, da molto prima che sui lavori di Italia '90 indagasse la Procura. Nell'85 la giunta D'Amato preparò una delibera per ampliare lo stadio di Fuorigrotta di 12 mila posti. Il progetto fu preparato due volte dai tecnici dell'Impresa Rozzi pronta a realizzare l'opera per un compenso di dieci miliardi.

Sempre nell'85, a primavera inoltrata, la commissione comunale scelse invece l'offerta della ditta Bocci. La delibera fu però bocciata dal Coreco mentre una denuncia del gruppo consiliare missino fece scattare un'inchiesta (l'm Linda Gabbriele) che si concluse con un'archiviazione.

Prendendo spunto da quei progetti e da quei preventivi rimasti in un cassetto nel febbraio '90 il Pm Isabella Iaselli ascoltò, in veste di costruttore, il presidente dell'Ascoli. Una deposizione che servì a far luce sulle venti imprese che hanno ottenuto dei subappalti dai sette concessionari.

In un paio di anni appena i 12 miliardi richiesti dalla ditta Rozzi sono diventati 75. Ed i progetti sono cambiati a vista d'occhio. Via la pista d'atletica, si abbassa il manto erboso. Resta la pista d'atletica, il campo resta com'era. Un bel colpo ai preventivi l'hanno dato le cosiddette infrastrutture. Rifacciamo lo stadio, costruiamo gradinate che garantiscono una buona visibilità. E il resto? Già, il resto. Partiamo dalle fogne, poi si abbattono e ricostruiscono gli spogliatoi con tanto di palestre, ambulatori, vasche per idromassaggi. Via i piloni, si cambia l'illuminazione, nuovi di zecca altoparlanti ed impianto acustico. Bari, Bologna e Firenze hanno stadi scoperti o coperti solo in parte. E Napoli? No, le cose si fanno per benino. «Rischiamo di perdere il mundial. Chi si prende una simile re-

mente nessuno, anche se il rischio sembrava simulato.

Mettiamo la copertura, poi le poltrone, le telecamere e tutto quanto impone la legge Gava. Costi quel che costi, ma facciamo presto, il mondiale non guarda in faccia a nessuno.

Ce la siamo cavata con 110 miliardi, 801 milioni e rotti (esclusi Iva ed oneri di concessione). Almeno così sembra: a un

Lo stadio San Paolo, a Fuorigrotta, ancora al centro di polemiche e inchieste giudiziarie, un anno dopo la fine dei lavori mondiali



gli scandali della città

Il giudice Franzio al San Paolo scopre fatture false per lavori già sotto inchiesta

Il gioco dei miliardi nello stadio mondiale

di GIOVANNI MARINO

IL SAN PAOLO per evadere il fisco. Procura e Guardia di finanza hanno scoperto un altro filone d'oro legato ai lavori di adeguamento dello stadio mondiale.

Fatture false per oltre tremila milioni sarebbero state emesse da una ditta fornitrice di materiali a favore di un consorzio d' imprese impegnato nei lavori di ristrutturazione e viabilità nei pressi dello stadio e del parcheggio Vecchio.

E i tagliandi sequestrati sono considerati soltanto una discreta percentuale delle moltissime fatturazioni fasulle e miliardarie emesse durante i lavori al cantiere che ospitò l'elettrizzante semifinale tra Italia e Argentina.

La denuncia è partita dal nucleo di esperti della Guardia di finanza del colonnello Rolando Santarelli. Una segnalazione precisa: secondo le Fiamme Gialle, la Icogen, di cui risulta amministratore Santo Buonanno, avrebbe ricevuto decine e decine di fatture dalla Comap, ditta fornitrice del consorzio.

Tagliandi di comodo che sarebbero serviti al consorzio per scaricare i costi (procurati illecitamente) e ottenere ingenti rimborsi Iva.

Le fatture, per tre miliardi di imponibile e cinquecento milioni di Iva, attestavano il noleggio di attrezzature e mezzi meccanici. Tutto inesistente, sostiene la Finanza, che ha consegnato un'ampia relazione al pubblico ministero Luigi Franzio, toga del pool reati finanziari. Indagati i responsabili delle due aziende per «emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti al fine di evadere il fisco, scaricare i costi e ottenere indebiti rimborsi Iva». L'inchiesta è appena agli inizi: sembra che il sistema della fattura miliardaria falsa sia stato usato in molte altre occasioni durante il periodo premondiale.

Il San Paolo dei campionati del mondo, insomma, secondo gli inquirenti, sarebbe stato un pozzo senza fondo. Soprattutto per politici e imprenditori impegnati nei lavori di ampliamento e ristrutturazione. Lo conferma un'altra indagine giudiziaria: il pm Isabella Iasilli ha messo sotto inchiesta nove personaggi «eccellenti»: l'ex sindaco socialista Pietro Lezzi, il segretario generale del Comune Arcadio Martino, il democristiano Aldo Perrotta, già assessore all'Edilizia, l'ex subcommissario straordinario Francesco Gagliardi, l'ingegnere del Comune Aldo Perrotta, il direttore dei lavori Marcello Picone, gli imprenditori Bruno e Marino Brancaccio, il segretario della commissione collaudo Nicolò Muratto. Indagati per una sfilza di reati: truffa ai danni dello Stato, abuso in atti d'ufficio, concussione, falsità ideologica in atto pubblico.

Le carte giudiziarie rivelano sospetti e indizi del magistrato. Scrive il pm: «In esecuzione di un medesimo disegno criminoso, inducevano in errore il Comune di Napoli e il ministero del Turismo e spettacolo circa l' entità e il costo delle opere di ristrutturazione dello stadio San Paolo in vista dei Mondiali, mediante artifizi consistiti nel far elaborare agli uffici tecnici comunali un progetto di massima privo di un adeguato studio di tutte le possibili soluzioni per adeguare e ampliare lo stadio, nel portare questo progetto con costi molto conosciuti all'approvazione del consiglio comunale e poi inviarlo al ministero per il finanziamento».

A suscitare l'interesse del giudice, la clamorosa differenza tra la spesa prevista appena cinque anni fa, dodici miliardi, e quella finale, centoquaranta miliardi. Ma a cambiare, dall'85 al '90, non è stato soltanto la cifra preventivata per i lavori, ma anche e soprattutto il progetto differente da quello approvato all'inizio. Come? Isabella Iasilli lo spiega nel suo provvedimento: «...si è cambiato nella fase esecutiva lo spirito del progetto, prospettando come indispensabili varianti che tali non erano. Così i costi lievitarono **commissioni** gli appalti per l'impresa e [illegible] per il Comune, costretto ad affrontare una spesa superiore a quella preventivata, e per il Ministero, che ha finanziato un progetto diverso da quello esaminato».

Ma l'atto d'accusa della Procura non si ferma qui. Si legge ancora: «I funzionari pubblici hanno abusato del loro potere facendo approvare delibere illegittime. Il tutto, in concorso con gli imprenditori, al fine di arrecare vantaggi patrimoniali a se stessi e agli imprenditori a cui erano legati».

Costruttori e politici "Non abbiamo colpe"

POLITICI, imprenditori, tecnici: tra gli indagati per la ristrutturazione del San Paolo, anche l'ingegnere Bruno Brancaccio e suo cugino Marino, ex presidente della società Calcio Napoli e responsabile del Consorzio Namon che ha realizzato i lavori. Ecco le reazioni di alcuni indagati eccellenti all'inchiesta.

Bruno Brancaccio: «Sono tranquillo, fornirò al giudice tutti i chiarimenti su questa vicenda, il San Paolo è diventato un gioiello, sfido chiunque a dimostrare che i costi per la ristrutturazione sono eccessivi. Le delibere dell'amministrazione sono legittime, le varianti adottate erano indispensabili, lo stadio è il più economico d'Italia in rapporto alla spesa per il singolo posto. Le accuse contro il Consorzio sono infondate, l' impresa Bocci non aveva vinto alcuna gara».

Arcadio Martino, segretario generale del Comune: «Ho firmato gli atti che mi contestano senza troppi controlli, perchè c'erano già le firme di ben due funzionari comunali. I nomi? Gaetano Perrella e Bruno Sebastiano».

Aldo Perrotta, ex assessore democristiano all'Edilizia: «La mia delibera per i lavori è stata revocata dall'assessore Aiello quando ha preso il mio posto. Dunque sono indagato per atti che giuridicamente non esistono».

Francesco Gagliardi, ex subcommissario straordinario: «La prima delibera è mia, ma non so cosa sia in seguito successo. Chiesi al governo di inviare un funzionario per presiedere la commissione di collaudo, questa è la prova che volevo assicurare la massima trasparenza a tutti i lavori di ristrutturazione».

Pietro Lezzi, ex sindaco: «Ritengo di aver tenuto un comportamento inappuntabile in questa vicenda, assieme ai colleghi della giunta che guidavo. Non c'è nulla di vero in quanto mi viene contestato, chiarirò tutto al magistrato».

(Ottavio Ragone)

I lavori e i costi per cinque partite

CENTOQUARANTA miliardi per rifare il **San Paolo che ospitò 5 partite di Italia '90: la Namon adesso dovrà rendere conto in tribunale delle spese e dei lavori realizzati a Fuorigrotta. Fuori tempo massimo (4 mesi dopo il** termine **ultimo per la consegna dell'impianto, prevista per dicembre '90) si continua a lavorare al terzo anello. Montati tutti i sostegni, si aspettano le poltroncine delle 9 file aggiuntive per riportare la capienza a 81.135 posti. Questi i lavori finora effettuati.**

● **IL TETTO – L'80 per cento dei posti a sedere sono coperti da una struttura realizzata in policarbonato su un sistema di «deck-spaziali» sovrastanti i piloni d'acciaio.**

● **SPOGLIATOI – Al di sotto del campo di gioco sono stati realizzati nuovi vani su un'area di 2.000 metri quadri.**

● **TRIBUNA STAMPA – Servita da un ascensore oleopneumatico, dopo i mondiali è stata rimpicciolita a 180 posti.**

● **IMPIANTO FONICO E ILLUMINAZIONE Perfetta la fonica, le nuove luci permettono le riprese ad alta definizione.**

● **PARCHEGGI – 450 posti coperti per le autorità.**

29

Le opere per i Mondiali '90

Dopo la Ltr, prime conclusioni del Pm anche per l'inchiesta sull'impianto sportivo. Nove gli «inviti a comparire». Le accuse: truffa, abuso in atti di ufficio, concussione, falso in atto pubblico



A sinistra lavori allo stadio San Paolo per i mondiali. In basso Marino Brancaccio, Aldo Perrotta, Francesco Gagliardi e Arcadio Martino

Stadio, che brutto affare

Politici e imprenditori sotto inchiesta per i lavori di adeguamento del San Paolo

Mesi e mesi di indagini. Un lavoro complesso, alle prese con leggi, decreti, delibere, circolari, progetti: le vicende amministrative delle opere per i campionati mondiali di calcio dell'estate '90 allo scrupoloso esame del Pm Isabella Iaselli. E, dopo le richieste di rinvio a giudizio per la Ltr (la linea tranviaria rapida), arriva la seconda mazzata. Stavolta, nel mirino della magistratura ci sono i lavori di ampliamento dello stadio San Paolo con il balletto di cifre e polemiche, che, prima e dopo i campionati del mondo, hanno impegnato imprenditori, amministratori comunali, la società Calcio Napoli, i tifosi. E la magistratura napoletana è la prima, in tutt'Italia, a prendere iniziative concrete sulle opere per i Mondiali al centro di diverse inchieste. Anche per lo stadio.

Il sostituto procuratore Iaselli ha inviato ben nove «inviti a presentarsi». Sono i vecchi «ordini di comparizione». I destinatari devono ora considerarsi sotto inchiesta per una sequenza di sei ipotesi di reati. Saranno tutti sentiti, in presenza dei rispettivi avvocati, nei prossimi giorni. Dal Pm dovranno presentarsi l'ex subcommissario straordinario Francesco Gagliardi, l'ex sindaco socialista Pietro Lezzi, l'ex assessore dc all'Edilizia Aldo Perrotta, il segretario generale di palazzo San Giacomo Arcadio Martino, l'ingegnere comunale Gaetano Perrella, il direttore dei lavori Marcello Picone, il segretario della commissione collaudo Nicolò Muratto, gli imprenditori Bruno e Marino Brancaccio.

Diverse le ipotesi di reato che il magistrato contesta ai nove «indagati» (il termine tecnico-giuridico che indica chi è sotto inchiesta). Si va dalla truffa ai danni dello Stato, all'abuso innominato in atti di ufficio, alla concussione, fino alla falsità ideologica in [illegible] dalla giunta che ho presieduto».









- La spesa finale dell'opera, dopo una serie di varianti del progetto iniziale, è arrivata fino a 140 miliardi.
- I lavori vengono affidati nell'ottobre '87 al consorzio Namon ed il cantiere si apre a marzo dell'88 con un contratto che prevede una spesa di 51 miliardi (43 dallo Stato e 32 da un mutuo contratto dal Comune), ma già nel giugno '87 c'è una prima variante firmata dall'amministrazione straordinaria di palazzo San Giacomo.
- Ancora accuse: l'inclusione della ditta Bocci nel consorzio concessionario avvenne dopo la rinuncia ad un eventuale ricorso per far valere l'aggiudicazione dell'85.

Secondo il magistrato, i fratelli Brancaccio (alla guida del consorzio Namon, che raggruppava le sei imprese impegnate nei lavori interni allo stadio: Brancaccio Bruno e Marino, Cer, Bocci carpenterie metalliche, Inca, Edilter scarl, Cesti, insieme con il subcommissario prima e poi il sindaco, l'assessore responsabile, il direttore dei lavori e l'ingegnere Perrella) hanno ingannato Comune e mi[illegible] Spettacolo sul [illegible] dal Consiglio comunale e poi inviato al ministero, secondo il Pm, è stato il punto di partenza per far passare una serie di tre varianti, con lievitazioni di costi. Risultato: una spesa superiore a quella preventivata, con finanziamenti per un progetto diverso da quello inizialmente approvato. E se la spesa finale è stata di 140 miliardi, solo nell'85 la previsione era di appena dodici miliardi. I lavori vengono affidati al consorzio Namon nell'ottobre '87. Il cantiere apre a marzo '88, con un contratto che prevede una spesa di 51 miliardi (43 dallo Stato e 32 da un mutuo contratto dal Comune).

La prima variante porta la firma, nel giugno '87, del subcommissario Gagliardi (è il periodo dell'amministrazione straordinaria guidata dal prefetto Sergio Vitiello). Impone la copertura dello stadio, come prevede una richiesta della Fifa. E c'è il primo incremento. Arriva la prima giunta Lezzi ed arriva anche la seconda variante. La firma è dell'assessore Perrotta. Altri 30 miliardi per adeguare lo stadio alle norme di sicurezza imposte dalla legge Gava. Ancora accuse del sostituto procuratore: illegittime alcune delibere, approvate per favorire i Brancaccio, far lievitare i costi con le varianti e far ottenere compensi maggiori all'ingegnere capo Perrella. E il Comune, infatti, a preparare il progetto iniziale. Il consorzio Namon è il concessionario dell'opera. Si sobbarca delle spese di progettazione, del collaudatore in corso d'opera, della direzione dei lavori e delle commissioni di collaudo e alta sorveglianza. Ancora contestazioni del magistrato: i prezzi iniziali, prospettati dal consorzio Namon, erano quelli del periodo in cui la prima gara d'appalto, indetta dal sindaco Carlo D'Amato, venne vinta dall'impresa di Sergio Bocci. Costi poi lievitati.

La stessa azienda Bocci sarebbe stata indotta a rinunciare a ricorrere al Tar (per far valere i diritti della gara vinta nell'85) attraverso l'inclusione nel consorzio Namon. Da qui la contestazione di concussione nei confronti del subcommissario Gagliardi e, in concorso, dei fratelli Brancaccio. E poi c'è un ultimo episodio, contestato dal Pm. Si tratta della nomina a segretario della commissione di collaudo ottenuta da Nicolò Muratto. Secondo il magistrato, attraverso dei falsi atti pubblici, Muratto risulterebbe nominato da un decreto ministeriale, mentre l'incarico gli sarebbe stato effettivamente affidato attraverso un'ordinanza sindacale. Un incarico che gli avrebbe permesso di incassare 61 milioni e 789 mila lire di compensi. Insomma, per le travagliate vicende di uno stadio che poteva accogliere 83 mila spettatori e, a lavori eseguiti, ne può ospitare tremila in meno, le prime contestazioni giudiziarie. E le perplessità del consigliere dc Luigi Manco (che aveva chiesto una commissione d'inchiesta amministrativa sull'assessore dc Carlo Aiello [illegible] re di Perrotta, che aveva -eccessive spese di ristr[illegible] in attesa degli interrog[illegible] corpo in atti giudiziari.

Una sconosciuta: un dei tarì «[illegible]